



## Rassegna stampa ragionata

Giovedì 12 giugno 2025

1. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella sollecita per l'Europa a intraprendere *«meccanismi decisionali più rapidi ed efficaci»*.
2. Il presidente Usa sta affrontando gravi problemi di bilancio e un difficile G7 che si va ad aprire domenica prossima in Canada.
3. L'ennesimo colpo di scena sui dazi con la Cina comunicato trionfalmente da Trump, pur non specificando contenuti, tempi, e attuabilità.
4. Il Quorum maggioritario pensato dai Costituenti serve per evitare un conflitto tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa.
5. Più dell'oro, il franco svizzero ha una storia da raccontare.
6. Nessun tesoretto da spendere, per l'Ufficio parlamentare di bilancio.
7. Così il Pnrr cambia pelle nel silenzio assoluto della politica.
8. Confcommercio: tra commercio e ristoranti mancano 260 mila lavoratori.
9. Diamo ai giovani la possibilità di costruire nuove famiglie.
10. Carlo Sangalli ha rilanciato l'allarme sulla desertificazione commerciale.
11. Seconda edizione di "Recliva Zero": studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere il prossimo martedì 17 giugno.

---

### Ugo Magri - Il Monito di Mattarella per una Ue più efficace - La Stampa

Da Gaza all'Ucraina, la pace pretende giustizia. Senza la seconda, ogni tregua rischia di rivelarsi illusoria. E allora guai ad abbandonare la strada maestra che, nel caso del conflitto mediorientale, **passa per la nascita di due Stati distinti**, uno israeliano e l'altro palestinese. Oggi il traguardo *«può sembrare irraggiungibile»*, dà atto **Sergio Mattarella**; ma agli occhi del presidente **non esistono alternative alla «prospettiva storica dei palestinesi» di vivere nella propria terra**, accantonando sofferenze e anche i «rancori» nei confronti di Israele che, a sua volta, ne ricaverebbe garanzie in termini di sicurezza. Concetti non nuovi però accompagnati da un suggerimento concreto: si coinvolgano i Paesi arabi per rilanciare una strategia condivisa. **C'è bisogno di un raccordo e di una «riflessione veloce»** alla luce della situazione, definita una volta di più *«inaccettabile»*. Stesso metro sull'Ucraina. *«Nessuno vuole umiliare la Russia e o sminuirne il ruolo»*, dà garanzie Mattarella. Tuttavia, avverte, *«la ricerca ostinata di una soluzione»*, lodevole di per sé, deve portare a una pace *«fondata su diritto e giustizia, altrimenti non durerebbe»*. Il presidente ne ha parlato in questi termini con **Luc**



**Frieden, primo ministro del Lussemburgo**, durante una visita di ventiquattr'ore totali nel Granducato che si colloca proprio al cuore dell'Europa, incastonato tra Belgio, Francia e Germania. Qui hanno sede alcune delle massime istituzioni Ue: la Corte di Giustizia, la Corte dei conti, la Banca europea degli investimenti. E a proposito di Unione, **Mattarella sollecita «meccanismi decisionali più rapidi ed efficaci perché altrimenti»**, è il timore, *«l'Europa rischia di essere spettatrice di soluzioni che verranno prese da altri soggetti»*, come del resto già accade. Il presidente ha fatto visita alla Camera lussemburghese, provandone “un sentimento di onore”, sono le sue parole, “perché il Parlamento è il centro della democrazia, l'emblema della libertà dei popoli”. Prima di ripartire presente il Granduca Enrico, ha incontrato una delegazione di nostri connazionali che “un tempo venivano in Lussemburgo per lavorare nelle miniere e nelle acciaierie, adesso arrivano i giovani attratti dalla frontiera innovativa”. Quanta strada che si è fatta, ha sottolineato con un sorriso.

### **Giorgio Ferrari- Il cane che "scodinzola" a comando e la grande distrazione di massa - Avvenire**

**Dag the dog**, ovvero: «Fai scodinzolare il cane», creando **l'illusione che sia la coda a far muovere il cane e non viceversa**. La metafora si attaglia a meraviglia alla drammatica situazione a Los Angeles e San Francisco (ed altre città americane), dove migliaia di soldati della guardia nazionale, settecento marine in assetto di guerra, blindati per le strade e droni militari nei cieli sono stati chiamati direttamente da **Donald Trump** per reprimere la *«rivolta»* esplosa nel cuore della California per difendere gli immigrati dai raid ordinati da Washington. **Los Angeles brucia e il ricordo dei disordini per la morte di Rodney King del 1992** non è poi così lontano. Solo che stavolta c'è **il trucco di un illusionista**. In queste ore Trump sta affrontando gravi problemi di bilancio e un difficile G7 che si va ad aprire domenica prossima in Canada. Nel primo caso, un taglio fiscale che aumenta il già gigantesco deficit di bilancio a 2,5 trilioni di dollari aggiungendo quasi 3,8 miliardi al deficit federale, oltre a un drastico taglio ai fondi per i veicoli elettrici e le tecnologie correlate, tra cui **Tesla e SpaceX di Musk**, quest'ultima titolare di importanti contratti per la difesa. Il che ha portato a **più miti consigli Elon Musk**, che dalla sventagliata di impropri e alla larvata accusa contro il presidente quale amico intimo del perverso finanziere Jeffery Epstein è passato ora, dopo il tracollo dei titoli di Tesla e Space X, che in pochi mesi hanno visto assottigliarsi la ricchezza di Musk di almeno 150 miliardi di dollari, a una **carezzevole approvazione**. Quanto al G7, tutti i membri convenuti hanno qualcosa da rimproverare al presidente, ma soprattutto cercheranno di convincerlo (mission impossibile o quasi, considerato il sorprendente accordo di ieri sui dazi stipulato con la Cina di Xi) ad abbassare a 45 dollari il rating del petrolio russo. Ma torniamo alla distrazione di massa ideata da Trump con la minaccia di **invocare l'Insurrection Act**, una legge varata nel lontano 1807 che consente l'impiego dell'esercito per sedare una rivolta. In ciò **la California è il perfetto laboratorio per mettere in scena i meccanismi previsti dal Project 2025** delineato dalla Heritage Foundation, di cui parleremo tra breve. Con il suo Pil di circa 4,132 trilioni di dollari (quello pro capite è di circa 104.018 dollari), **lo Stato della California è la più grande economia degli Stati Uniti** e la sesta del mondo, ma è anche - Los Angeles soprattutto - territorio dell'élite dem, quella che ha generato la figura di **Kamala Harris** e del governatore **Gavin Newsom** e che ora Trump, con l'invio dei marine e la minaccia di ulteriori interventi **sta considerando alla stregua di una nazione nemica**. Un caos gestito a fini mediatici che non fa



che rafforzare l'immagine - ma diciamo pure la deriva - di un presidente-autocrate che dalla turbolenza delle piazze ricava la legittimità a spazzare via il pericolo-immigrati, vuoi con il transito temporaneo (sempre che lo sia) di centinaia di irregolari a Guantanamo, vuoi con **la crescente repressione violenta delle manifestazioni pacifiche**. Cose che, tutte quante, erano state previste e modellate nel famigerato Project 2025 - il manifesto di destra della Heritage Foundation cui si ispirano Trump e il suo redivivo sodale (e avversario mortale di Elon Musk) **Steve Bannon** - nel quale si promuove **la necessità di ricondurre l'intero potere esecutivo dello Stato federale sotto il controllo diretto del presidente**, assumendo la guida di tutti i ministeri e di tutte le diciotto agenzie federali per la sicurezza (dalla Cia all'Fbi alla Nsa), **riducendo drasticamente il welfare e promuovendo la deportazione in massa** dei clandestini, degli illegali e di coloro che non hanno ancora maturato i diritti di permanenza sul suolo americano. Uno dei capitoli-chiave di Project 2025 si intitola "*Riprendere il Paese dalla sinistra radicale*." Ed è quello che, fra un'ondata di arresti e l'altra, Donald Trump sta facendo. **Con l'aiuto cruciale del disordine che sta infiammando le piazze**. Inconsapevoli comprimari di un disegno accuratamente ideato a tavolino.

### **Bruno Villois – Accordo fatto mai i mercati non reagiscono – Il Tempo**

L'ennesimo colpo di scena sui dazi con la Cina è stato comunicato trionfalmente da Trump, pur non specificando contenuti, tempi, e attuabilità. **I mercati finanziari USA non si sono minimamente mossi, ne sono arrivate comunicazioni ufficiali da Pechino**, non a caso **Trump** ha sottolineato che l'accordo deve ancora essere approvato da lui stesso e da **Xi Jinping**. Ovvero nulla è concretamente in corso e la molteplicità dei contrasti tra USA e Cina per import-export è di un'ampiezza tale da imporre approfondimenti, senza dimenticare il ruolo dell'Europa e le ripercussioni che si possono manifestare a suo discapito derivanti dalla politica iper aggressiva dell'export cinese verso l'area euro. **L'auto cinese che inonda l'Europa è un di cui, che si abbina alle terre rare** e ad una molteplicità infinita di componenti di cui la Cina vuole riempire l'Europa. Il primo tema su cui è indispensabile **concentrare l'attenzione da parte della comunità europea è quello di definire come arginare l'import cinese**, tenendo conto dell'**eventuale accordo tra Cina e USA sui dazi**. Sicuramente sarà necessario misurare le ripercussioni che andranno a manifestarsi su **un dollaro che appare essere in una fase ribassista irrefrenabile**, che lo sta spingendo ad un cambio con l'euro a 1,16-1,18, e quanto questa debolezza possa creare danni all'export europeo verso gli USA. Importante sarà anche capire quali siano i motivi che hanno spinto la Cina ad accettare un accordo sui dazi, che a dire dal tycoon, sarebbero penalizzanti per l'economia cinese. **Un'economia che ha completamente dimenticato gli sfarzi dei tre decenni scorsi**, la cui crescita oscilla tra i 2 e i 3 punti, tassi che in ragione del recupero dalla vita arcaica di ancora almeno la metà della popolazione peraltro anziana, e quindi **con un indice demografico addirittura inferiore a quello europeo**, risulta essere completamente inadeguato. Una condizione che **porta la Cina dover puntare, come 40 anni fa, in massima misura sull'export**, producendo però questa volta a livelli super tecnologici grazie al sostegno del governo agli investimenti. Il tema export del prodotto finito realizzato da imprese cinesi non allarma Trump, **lo fa invece il prodotto finito realizzato in Cina, ma per conto dei colossi USA**, i quali hanno trasferito in Cina proprie produzioni che poi esportano in America. È su questi prodotti, oltre che sulle terre rare, che si incentra **l'obiettivo del presidente USA per imporre un rientro a produrre in patria**,



oppure a pagare un dazio su quanto realizzato all'estero. Ad oggi restano le scarse le informazioni su quanti siano i colossi statunitensi che intendono ricollocare produzioni sul suolo americano, oppure siano disponibili a pagare i dazi. **Per la Cina è essenziale, soprattutto per l'occupazione, che restino i siti produttivi nel loro territorio**, ragione che li costringerebbe ad accettare una svantaggiosa politica dei dazi, cosa che sembra emergere dalla dichiarazione di Trump su dazi al 55% alla Cina in cambio del 10% sugli USA.

### **Sabino Cassese –Quorum e difesa del sistema – Corriere della sera**

Perché nel 1946, al referendum sulla scelta tra monarchia e repubblica, si recò alle urne l'89 per cento degli elettori, mentre ora i votanti sono stati, in Italia, poco più del 30 per cento? **Dobbiamo preoccuparci perché meno di un terzo degli elettori è andato a votare**, non facendo così raggiungere il quorum? Dobbiamo quindi darci da fare per modificare **l'articolo 75 della Costituzione**, secondo il quale la proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi? Tento di rispondere a queste domande, che stanno suscitando in molti vive preoccupazioni sullo stato di salute della democrazia italiana. Una prima possibile spiegazione del basso numero di votanti può forse trovarsi nel fatto che **la maggior parte della popolazione è convinta della bontà della Repubblica parlamentare** e ritiene che decisioni del tipo di quelle proposte vadano prese, dopo accurato dibattito, dalle persone che essa ha inviato in Parlamento. Insomma, la scarsa presenza degli elettori può rappresentare **un invito ai parlamentari a fare il proprio mestiere, senza scaricarlo sui cittadini**. Se questa interpretazione fosse corretta, non ci si dovrebbe preoccupare, perché la scarsa affluenza alle urne sarebbe prova non di apatia politica, ma sia della fiducia popolare nei propri rappresentanti, sia di adesione alla Costituzione. Non sempre la scarsa partecipazione al voto è un sintomo del precario stato di salute della democrazia. Infatti **per la Costituzione il referendum nasce come uno strumento limitato: serve solo ad abrogare**, non a deliberare; è escluso per le leggi tributarie, di bilancio, di amnistia e di indulto e di autorizzazione a ratificare trattati internazionali; è sottoposto a un giudizio preliminare di ammissibilità della Corte costituzionale. Una seconda possibile spiegazione: **dopo 77 referendum proposti in 79 anni di vita repubblicana, può anche darsi che l'elettorato sia stanco di dover dare risposte e dia, quindi, un giudizio negativo ai proponenti, non recandosi a votare**. C'è poi una possibile terza spiegazione, che riguarda i quesiti proposti e **le motivazioni dei proponenti: che questi ultimi vogliono ottenere con il referendum altri scopi**, diversi dall'approvazione di specifiche norme. Per esempio, in questo e in altri casi, quello di ottenere un plebiscito per o contro il governo, oppure quello di **fare le prove per la ricerca di terreni di accordo tra parti politiche divise**. Anche in questo caso, la scarsa affluenza alle urne avrebbe un significato positivo, perché la richiesta referendaria sarebbe nascosta o insincera, servirebbe non ad abrogare una norma di legge, ma a sostenere, contribuire a formare o contrastare una maggioranza di governo. Quindi, il risultato andrebbe valutato positivamente, come prova di maturità di **un elettorato non disposto a dare un sovrappiù di significato al quesito referendario**. In questo caso, contribuire al mancato raggiungimento del quorum significherebbe anche un invito ai proponenti a **non nascondere dietro a un referendum il proprio vuoto programmatico**, a cercare di raggiungere una maggioranza o a contrastarla, con i mezzi normali della competizione politica: studio e prospettazione di programmi e



raccolta di consensi su di essi. La quarta spiegazione è quella più semplice e consiste nella possibilità che una maggioranza dei votanti dia **un giudizio negativo dei quesiti posti, talmente negativo da non meritare neppure la partecipazione al voto**: è il caso di quesiti minuti, relativi a commi di legge, o su leggi troppo recenti per poterne valutare l'efficacia. Anche su questo comportamento è difficile esprimere un giudizio negativo. Da ultimo, **perché il quorum, e perché solo per i referendum abrogativi e non per quelli confermativi?** Gli autori della Costituzione erano preoccupati che una minoranza di votanti, nel referendum, potesse incidere, abrogandola, su una legge approvata dalla maggioranza dei parlamentari. Così si sarebbe potuto verificare **un conflitto tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa**, perché una minoranza dei votanti avrebbe smentito leggi approvate da una maggioranza di parlamentari. **Per evitare questo corto circuito si stabilì che dovesse partecipare alla votazione la maggioranza degli aventi diritto** (il cosiddetto quorum). Ma, se questo è il motivo della inclusione del quorum nella Costituzione, **è evidente che non si può abbassarlo**, come alcuni propongono, perché in tal modo si ferisce l'impianto parlamentare della Repubblica. Se le ipotesi che ho esposto sono corrette, le lezioni da trarne sono le seguenti: che i quesiti proposti alla votazione popolare riguardino temi importanti, rilevanti per tutta la collettività, maturati nel dibattito e nelle coscienze; che i proponenti si prefiggano un solo obiettivo, quello configurato nella domanda sottoposta al referendum, **senza caricarlo di altri significati o scopi**; che si conservi il quorum maggioritario perché questo serve alla difesa del sistema parlamentare.

### **Danilo Taino - Il franco svizzero racconta una storia - Corriere della sera**

Per dormire sonni tranquilli (si fa per dire), meglio l'oro o il franco svizzero? **In tempi di caos geopolitico, di incertezza sul futuro, la domanda non è poi tanto strana.** Sul metallo giallo, si sono negli ultimi anni riversati investimenti massicci, dato che la valuta ritenuta un porto sicuro durante le turbolenze, il dollaro, oggi è essa stessa origine di insicurezza. Per un'oncia d'oro ieri servivano più di 3.300 dollari, un anno fa ne servivano mille meno. Ieri, **la Banca centrale europea ha pubblicato il suo rapporto annuale sull'uso dell'euro nel mondo** e ha riservato un capitolo proprio all'oro, comprato in grandi quantità, nel 2024, dalle banche centrali. **Nelle riserve valutarie globali, oggi il metallo giallo ha superato per valore l'euro** ed è il secondo asset, con il 20% delle riserve: il primo rimane il dollaro (46%), terza è la valuta della Ue (16%). **Siamo attorno ai livelli degli Anni Sessanta del Novecento**, quando l'oro e il dollaro erano collegati ed erano l'ancora del sistema. Anche molti fondi d'investimento stanno comprando metallo giallo, per ridurre i rischi d'inflazione e la volubilità della moneta americana. **L'oro, però, non è l'unica certezza al mondo.** Se si guarda alla stabilità nel tempo, **ha un concorrente, la valuta svizzera.** Tra le monete importanti, quella della Confederazione Elvetica è tra le prime dieci nella composizione delle riserve valutarie globali, anche se con una quota modesta (0,15-0,20%). Il fatto è, però, che **il franco risulta essere la moneta più forte al mondo da decenni** (oggi servono 1,06 euro per comprarne uno). **Esattamente come l'oro**, è utilizzata dagli investitori per introdurre una dose di stabilità nei loro portafogli: semplicemente, due porti sicuri, al punto che l'oro non paga ovviamente interessi e i titoli di Stato svizzeri offrono ritorni vicini allo zero (quando non sotto). Una differenza fondamentale, però, c'è. **Il franco svizzero è la valuta di un Paese, non un semplice strumento d'investimento.** E da questo punto di vista racconta che non è vero che una valuta debole aiuta



l'economia. Anzi, la forza del franco ha spinto le imprese svizzere a concentrarsi su innovazione, qualità, competitività industriale. Risultato: **le esportazioni sono il 75% del Pil elvetico e dagli Anni Ottanta la Confederazione ha un surplus dei conti correnti tra il tre e il 4%**. Più dell'oro, il franco ha una storia da raccontare.

### **Dino Pesole –Nessun tesoretto all'orizzonte da spendere – Il Sole 24 Ore**

Lo spazio di bilancio pari a circa 4,5 miliardi che Bruxelles ha riconosciuto all'Italia grazie al **miglior andamento della spesa rispetto allo sforzo richiesto** apre margini per finanziare nuove spese o ridurre le tasse? Al momento non si intravede alcun "tesoretto" all'orizzonte. **Come rileva l'Ufficio parlamentare di Bilancio**, nel percorso delineato dal Programma strutturale di bilancio **relativamente ai saldi di finanza pubblica si individuano spazi fiscali limitati**, peraltro già impegnati con la manovra del 2025, che ha reso permanenti sia l'accorpamento delle due aliquote centrali dell'Irpef sia la decontribuzione per i redditi fino a 40 mila euro in parte ricondotta all'Irpef. Ciò non toglie che qualora si evidenziasse un andamento della spesa netta inferiore agli obiettivi **si possano utilizzare spazi fiscali aggiuntivi**. Ma occorre tener conto che **il Governo non ha ancora deciso come far fronte al prospettato incremento delle spese per la difesa**, dall'attuale livello (1,5% del Pil) verso il 2% o addirittura verso il 3 per cento. Nel primo scenario, **i tecnici dell'Upb stimano che l'appuntamento con la riduzione del debito slitterebbe dal 2027 al 2028**. Nel secondo la parabola discendente non sarebbe più programmabile nel medio periodo. «*A meno di miglioramenti della dinamica della spesa netta rispetto a quanto inizialmente previsto, eventuali nuovi interventi dovranno, quindi, trovare copertura attraverso aumenti di entrate o riduzioni di spese strutturali*», prevede l'Upb. **E' il caso del taglio dell'Irpef per il redditi medi**, rilanciato dalla presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni** che richiederebbe coperture fino a 4 miliardi (in parte potenzialmente disponibili nell'apposito "fondo" in cui dovrebbe confluire il maggior gettito previsto dal concordato preventivo biennale). **Margini al momento ridotti, dunque, che si renderanno palesi nella predisposizione della prossima manovra di bilancio**. Tra i punti di forza si segnala (con il gradimento dei mercati e delle agenzie di rating) **il ritorno per la prima volta dal 2019 all'avanzo primario**, tornato positivo per lo 0,4% (quest'anno dovrebbe raggiungere lo 0,7% e nel 2026 l'1,2 per cento). Nel 2020 per effetto della grave recessione provocata dalla pandemia l'avanzo primario era precipitato a -6,1% per poi risalire l'anno successivo a - 3,7 per cento. **Un passo in avanti apprezzato dagli esperti del Fmi** che tuttavia chiedono uno sforzo aggiuntivo rispetto all'1,7% previsto nel 2027. L'altra notizia positiva è **il calo dello spread sceso fino ai 90 punti base** con il rendimento dei BTp ancorato nei dintorni del 3,5% accompagnato da una durata media del debito pari a 7,9 anni a fine 2024. Ma **la spesa per interessi necessaria a finanziare il debito è prevista in aumento dal 3,9% del Pil di quest'anno fino al 4,2% del 2027** quando arriverà a lambire i 100 miliardi in valore assoluto.

~

### **Giorgio Santilli – Così il Pnrr cambia pelle nel silenzio assoluto della politica - Il Foglio**

**"La strada verso il 2026"** è la comunicazione di chiusura del Next Generation Eu fatta il 4 giugno dalla Commissione Ue (su proposta del **vicepresidente Raffaele Fitto**) a Consiglio e Parlamento europei. **E' passata piuttosto inosservata nel giorno dell'approvazione di**



**Bruxelles alla quinta revisione del Pnrr italiano** (107 modifiche), ma è uno dei documenti più importanti che siano stati scritti a Bruxelles sul Piano europeo. Non perché ribadisce rigidamente le scadenze fondamentali per la chiusura del Piano (31 agosto 2026 per il raggiungimento di target e milestone, 30 settembre per la richiesta dei pagamenti alla Ue, 31 dicembre pagamenti della Ue agli stati). Non perché rivendica i successi europei del Piano Ngeu e del Rrf (Recovery and Resilience Facility) in termini di capacità di "*accrescere la qualità delle istituzioni degli stati membri*", di rafforzare il quadro economico e "*migliorare il contesto imprenditoriale*" a base di riforme proconcorrenza. Ma perché offre **una strepitosa cassetta degli attrezzi per aiutare gli stati a centrare gli obiettivi di spesa** e a prolungare, senza clamori, effetti, benefici e addirittura spese dei fondi Pnrr dopo il 2026. **Un capolavoro di diplomazia che solo un italiano esperto conoscitore dei meccanismi del Pnrr**, dei fondi europei e delle semplificazioni italiane, come **Raffaele Fitto**, poteva inventarsi. Il terzo paragrafo della comunicazione si chiama "Guida per gli stati membri verso il 2026" ed è dedicato ai **piani di revisione che i singoli paesi dovrebbero presentare** rapidamente per garantirsi una strada agevole verso la chiusura del proprio Pnrr. Il punto 3.2 elenca "otto possibili opzioni" da tenere presenti quando si rivede il Pnrr. A parte un paio di raccomandazioni già praticate e quasi scontate per compensare misure e investimenti non più implementabili, già l'idea di **tagliare la quota dei prestiti assegnati per compensare misure non più realizzabili** è una raccomandazione politicamente molto hard (cui difficilmente i governi aderiranno per non farsi dire di aver fallito nell'uso delle risorse), mentre entra nel documento anche **una flessibilità utilissima per il Terzo valico e tanti altri progetti infrastrutturali italiani**: "*Per progetti che si possono realizzare solo in parte - dice la raccomandazione - suddividete il tronco di progetto realizzabile nel Pnrr come 'stand alone' e continuate le parti di progetto non implementabili entro il 2026, finanziandole con altri fondi europei*". Ci sono poi due possibilità, del tutto inedite, di **ridurre la spesa prevista del Pnrr per agosto 2026 senza perdere i fondi**: trasferire fino al 10% dei fondi Pnrr al programma InvestEu per contribuire agli obiettivi della Strategic Technologies for Europe Platform (Step) e **utilizzare i fondi Pnrr per iniezioni di capitale nelle banche nazionali** di promozione degli investimenti, come la nostra Cdp, per finanziare attività e nuove politiche di investimento in priorità europee, come quelle definite dallo stesso Fitto nella riforma delle politiche di coesione (competitività, difesa, edilizia abitativa a prezzi accessibili, resilienza idrica, transizione energetica). Le milestone "agevolate" per operazioni di questo tipo sarebbero: a) sottoscrizione dell'intero capitale versato da parte dello stato membro; b) adozione di una politica di investimento rivista da parte della banca di promozione nazionale e indicazione di come sarà utilizzato il capitale aggiuntivo; c) ove necessario, l'entrata in vigore di tutte le modifiche legislative o di governance o di audit dell'istituzione. Ma il capolavoro arriva con il punto che rende possibile al Rrf "*sostenere la costituzione di uno strumento finanziario indipendente per incentivare investimenti privati*". Nella revisione **si potrebbero inserire nuove milestone del Pnrr che non imporrebbero la spesa entro il 2026** dei fondi, ma un incastro che di fatto rinvierebbe la spesa concreta oltre la scadenza del 2026. Il ministero competente, che ha fondi che non riesce a spendere entro il 2026, li affida a un soggetto indipendente - potrebbe essere ancora Cdp - che **costituisce uno strumento finanziario o un veicolo societario per realizzare la stessa finalità**. I finanziamenti vengono poi destinati tramite contratti di partenariato pubblico privato o di concessione con soggetti privati che cofinanziano, realizzano e sottoscrivono accordi con gli utilizzatori di ultima istanza (università per i posti letto).



Nell'introdurre questo strumento finanziario, **allo stato membro viene richiesto di prendere una serie di impegni in premessa**: dichiarare il "fallimento di mercato" per cui si vogliono utilizzare fondi pubblici, quantificare la relativa domanda di mercato, assicurare che il soggetto che coordina l'operazione sia indipendente dal governo e che la gestione finanziaria sia separata da quella dello stato. La spesa concreta, poi, arriverà. **Dopo il 2026.**

## **Giorgio Pogliotti - Tra commercio e ristoranti mancano 260mila lavoratori - Il Sole 24 Ore**

Con una visione «*cautamente ottimistica*», **Confcommercio conferma una crescita dello 0,8% per quest'anno e dello 0,9% per il 2026**, in assenza di nuovi shock su dazi o energia. Ma cosa serve per rendere più solidi questi numeri? «*Manca un più vigoroso contributo dei consumi delle famiglie. C'è una questione di fiducia, pesa il quadro internazionale*», ha detto **il presidente Carlo Sangalli**, ieri nella relazione all'assemblea annuale di Confcommercio che si è tenuta a Roma. In un quadro che secondo l'ufficio studi di Confcommercio **vede i fondamentali dell'economia italiana «buoni, almeno nel breve periodo**», è l'incertezza a rappresentare la grande incognita. «*Lo scorso aprile la fiducia delle famiglie italiane si è ridotta di cinque punti e mezzo rispetto a un anno fa - ha spiegato Sangalli-. E si è ridotta di quasi 15 punti rispetto ad aprile 2023, quando eravamo piacevolmente stupiti della nostra capacità di resilienza, rispetto alla pandemia e alla crisi dei costi energetici. E sono i giovani ad avere meno fiducia, un aspetto pericoloso per il Paese*». Eppure guardando i fondamentali, l'occupazione nel primo trimestre di quest'anno ha toccato il livello più elevato degli ultimi vent'anni, con **oltre 24 milioni di lavoratori**, i contratti a tempo indeterminato sono circa l'86%, **la grande sfida è riuscire a trovare i profili ricercati dalle imprese**: «*i settori del commercio, della ristorazione e dell'alloggio non riusciranno a trovare circa 260mila lavoratori. Un dato in crescita rispetto al 2024 (+4%) che rappresenta una vera emergenza perché rischia di frenare la crescita economica dei settori considerati e del prodotto lordo dell'intero sistema economico italiano*», ha detto Sangalli. Le figure professionali più difficili da reperire? **Commessi, macellai, gastronomi, camerieri, barman, cuochi, pizzaioli, gelatai**. Sul versante del capitale umano, Confcommercio chiede di agire su quattro assi d'intervento: demografia e politiche per la famiglia; cura delle competenze; **valenza erga omnes della contrattazione collettiva** realmente rappresentativa; programmazione di adeguati flussi di lavoratori immigrati. «**Servono politiche mirate per far crescere il tasso di occupazione dei giovani e delle donne** - ha aggiunto Sangalli-. **Quanto alla partecipazione giovanile al mercato del lavoro, il distacco tra Italia ed Europa supera i 15 punti percentuali**. La partecipazione femminile è al di sotto della media UE di quasi n punti percentuali». Poco prima, in un videomessaggio la premier **Giorgia Meloni** aveva riconosciuto che «*le imprese del terziario di mercato contribuiscono per circa la metà del Pil e dell'occupazione. Siete uno dei motori dell'economia nazionale, ed è solo grazie al vostro dinamismo e alla vostra capacità di intraprendere che l'Italia sta registrando indicatori macroeconomici estremamente positivi*». Il presidente del Consiglio si è soffermato sull'attuazione della riforma fiscale che «*con l'obiettivo di abbassare le tasse a tutti e di costruire un rapporto più giusto ed equilibrato tra Stato e contribuente, sta rimettendo al centro gli autonomi e i liberi professionisti*». **Presenti in sala, i presidenti di Senato e Cnel (La Russa e Brunetta)**, un ricco parterre di ministri (Tajani, Ciriani, Santanchè, Urso, Valditara e Zangrillo) e tra i politici la leader del Pd Schlein. Proprio sul tema fiscale per Sangalli occorre «*ridurre le*



*tasse su chi crea ricchezza, benessere e buona occupazione, rendere strutturali la maggiorazione del costo del lavoro ai fini Irpef ed Ires, nonché la cosiddetta "Ires premiale" per le imprese che investono in innovazione e creano nuova occupazione», un «analogo meccanismo andrebbe previsto ai fini Irpef per gli imprenditori individuali e le società di persone».*

### **Alessandro Rosina – Diamo ai giovani la possibilità di costruire nuove famiglie – Famiglia Cristiana**

Viviamo un periodo di cambiamento profondo nei modi in cui si entra nella vita adulta. Secondo il Rapporto annuale Istat 2025, appena pubblicato, *«la nuzialità mostra una tendenza alla diminuzione e alla posticipazione, con una crescente diffusione di unioni libere e famiglie ricostituite»*, a cui si aggiunge **un calo della fecondità sempre più marcato**. In una prima fase — sostanzialmente fino alle generazioni nate a metà degli anni Cinquanta — la riduzione delle nascite è avvenuta attraverso una convergenza verso **i due figli per coppia**: valore attorno a cui si è consolidato il modello di riferimento nelle preferenze di coppia e che **sostanzialmente corrisponde all'equilibrio nel rapporto tra generazioni nei Paesi con bassa mortalità**. In una seconda fase — a partire soprattutto dalle generazioni entrate nella vita adulta dalla metà degli anni Settanta in poi — si riscontra un processo di rinvio e riduzione delle nascite molto più accentuato rispetto al resto d'Europa. **La Svezia, ad esempio, ha anticipato i cambiamenti nella formazione delle unioni di coppia e nelle opportunità di occupazione femminile**, ma ha continuato a mantenere — grazie allo sviluppo di adeguate politiche di supporto all'autonomia giovanile e alla conciliazione tra famiglie e lavoro — un numero di figli per coppia vicino a 2 anche per le generazioni nate negli ultimi decenni del XX secolo e diventate adulte nel XXI secolo. **Mentre le stesse generazioni italiane sono scese sotto la media di 1,5 figli**. Tutto questo nonostante il numero ideale di figli, per la grande maggioranza delle persone, sia rimasto attorno a due. Come evidenzia il rapporto Cambiare Paese o cambiare il Paese. Dossier 2025: dai numeri alla realtà, realizzato dalla Fondazione per la Natalità con l'Istat, **circa il 70% dei giovani tra 11 e 19 anni dichiara di volere figli e tra questi l'80% ne desidera due o più**. Questi dati ci dicono che il crollo della natalità italiana è maggiore rispetto ad altri Paesi con cui ci confrontiamo, ma anche rispetto ai progetti e ai desideri dei giovani italiani. Quello che allora manca maggiormente in Italia è **il valore che le nuove generazioni possono generare quando sono messe nelle condizioni di dare il meglio di sé**. Desiderano avere figli? Desiderano lavorare? Desiderano contribuire al bene comune in ambito sociale e politico? La risposta è sì, non meno rispetto a quanto realizzano su ognuno di questi ambiti i coetanei europei. Questo non significa che sia facile invertire la tendenza, ma è possibile. Serve però l'impegno concreto a diventare una società in grado di aiutare e incoraggiare i giovani a generare valore con le loro scelte, anziché trovarsi a doverle rinviare continuamente o andare a realizzarle altrove.

### **Maurizio Carucci – «Serve un'agenda urbana contro la desertificazione» - Avvenire**

Carlo Sangalli ha rilanciato l'allarme sulla desertificazione commerciale. *«Chiediamo di mettere mano a un'agenda urbana nazionale che riconosca il ruolo delle attività economiche di prossimità»*, ha detto nella sua relazione - in occasione dell'assemblea che si è tenuta ieri a Roma - il presidente della Confcommercio. Tra il 2012 e il 2024, infatti, **in Italia sono spariti**



**quasi 18mila negozi al dettaglio e 23mila attività di commercio ambulante.** Nello stesso periodo, nel commercio, negli alberghi e nei pubblici esercizi, si è **registrata una forte crescita di imprese straniere (+41,4%)**, mentre quelle a titolarità italiana hanno segnato solo un +3,1%. E del totale della nuova occupazione straniera nell'intera economia (+397mila occupati negli ultimi 12 anni) il 39% si è concentrato nel commercio, nell'alloggio e nella ristorazione (+155mila); **nei centri storici hanno chiuso più negozi che nelle periferie**, sia al Centro-Nord che nel Mezzogiorno. **«Reagire al rischio della desertificazione commerciale è necessario e possibile: va livellato il campo da gioco e vanno assicurate regole chiare e stabili** - ha spiegato il presidente di Confcommercio -. *Penso, per esempio, al commercio su area pubblica che attende da tempo la definizione delle linee guida per il rilascio delle concessioni in scadenza. Il ministro Urso lo sa bene: l'incertezza rende impossibili gli investimenti e senza investimenti ormai le imprese, anche le più piccole e tradizionali, non hanno possibilità di rimanere sul mercato».* E proprio il titolare del Mimit-Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha teso una mano alla platea: *«L'Italia è tornata a essere orgogliosa di sé grazie anche a voi che da sempre siete orgogliosi della vostra attività che spesso avete creato da soft commercianti, artigiani, piccole imprese. Voi amate ciò che fate, come noi tutti amiamo il nostro Paese e noi abbiamo il dovere di aiutarvi a farlo di più e meglio».* **Anche il presidente del Cnel Renato Brunetta ha condiviso l'appello di Sangalli: «Le imprese del terziario di mercato, che contribuiscono a circa la metà del Pil, meritano una particolare attenzione dalle istituzioni come volano imprescindibile per la crescita del Paese, di cui si intravedono già i primi timidi segnali».**

### **"Recidiva Zero": studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere – Il Dubbio**

Si svolgerà **il prossimo 17 giugno, dalle 9:30 alle 19:30**, presso il **Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria** (Via di Brava 99, Roma), la **II edizione di "Recidiva Zero. Studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere"**, giornata di lavoro organizzata dal Cnel in collaborazione con il ministero della Giustizia. Oltre al **presidente del Cnel, Renato Brunetta**, e al **ministro della Giustizia, Carlo Nordio**, intervengono il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, **Marina Calderone**, il sottosegretario al ministero della Giustizia, **Andrea Ostellari**, il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, **Fabio Pinelli**, il capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, **Stefano Carmine De Michele**, il presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale **Riccardo Turrini Vita**. Nel corso dell'evento, al quale parteciperanno i principali stakeholder del settore, sarà anche **siglato un protocollo d'intesa tra il Cnel e le organizzazioni rappresentanti delle categorie produttive**, per l'adesione al **Segretariato permanente** per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale. La partnership mira a combattere la recidiva attraverso **percorsi di formazione e lavoro**, rendendo strutturali le iniziative di reinserimento. La giornata di lavoro, con quattro sessioni di lavoro sui temi specifici per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale, si inserisce nel quadro dell'**accordo interistituzionale sottoscritto nel giugno 2023 tra Cnel e ministero della Giustizia** e fa seguito alla I edizione che si è tenuta il 16 aprile dello scorso anno.



A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnd.it](mailto:ufficiostampa@cnd.it)